

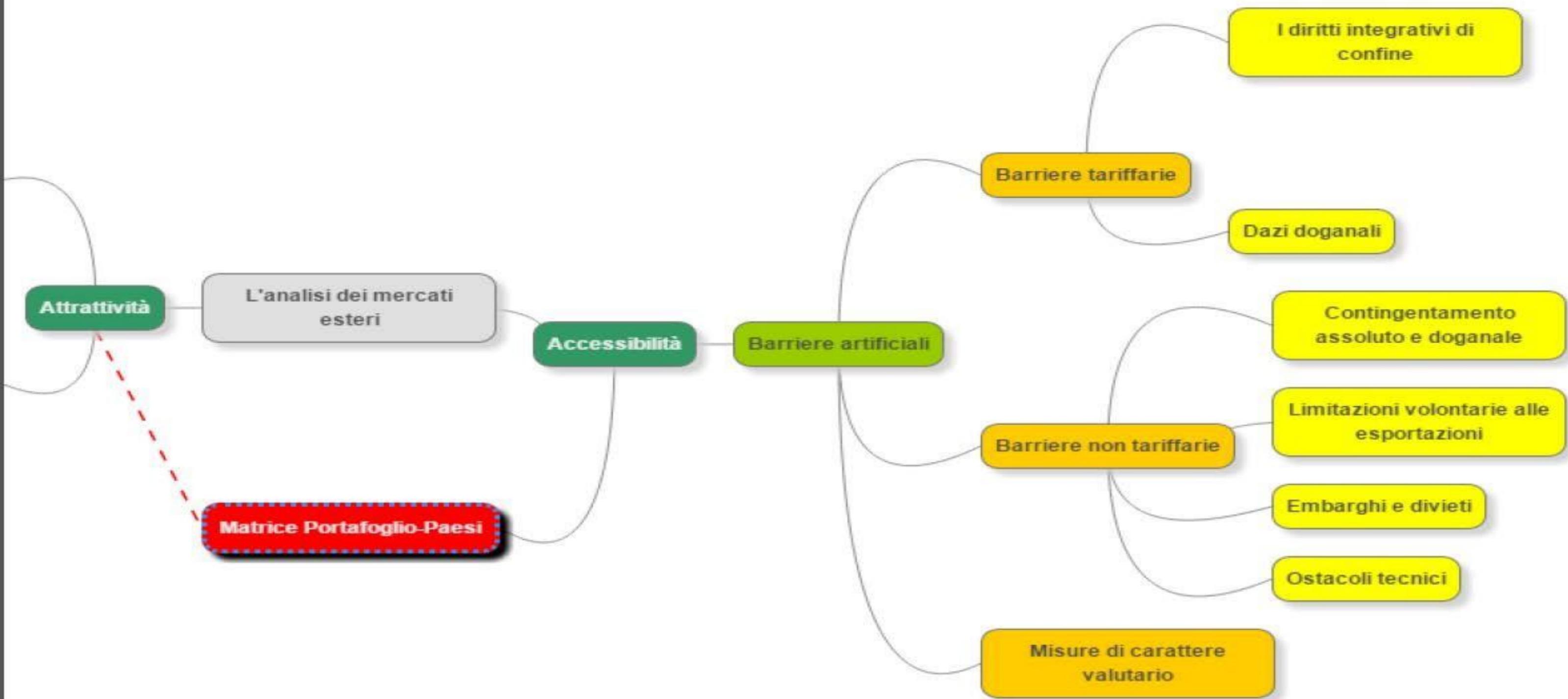
Camera di Commercio di Mantova



# L'ACCESSIBILITÀ DEI PAESI LE BARRIERE NON TARIFFARIE

*Esperto Unioncamere Lombardia*

*Prof. Dott. Giuseppe De Marinis*



# W.T.O.

L'Organizzazione mondiale del commercio (in italiano OMC) meglio conosciuto nell'acronimo inglese Wto (World Trade Organization) è un'organizzazione internazionale creata allo scopo di supervisionare numerosi accordi commerciali tra gli stati membri.

Aderiscono al Wto 164 paesi, a cui se ne aggiungono altri 25 col ruolo di osservatori, con una rappresentanza pari a circa il 97% del commercio mondiale di beni e servizi.

Il World Trade Organization (WTO) o Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) è l'istituzione internazionale in cui negoziare le regole del commercio fra le nazioni e in cui dirimere le relative controversie.

	WTO/OMC
<b>Cos'è?</b>	Organismo internazionale
<b>Scopo?</b>	Abolizione/riduzione delle barriere tariffarie su commercio di beni/servizi/proprietà intellettuale
<b>Chi ne è compreso?</b>	Comprende 164 Stati
<b>Come agisce?</b>	Sono possibili solo limitazioni tariffarie.
<b>È ancora in vigore?</b>	SI. Nato nel 1995, e tutt'ora in vigore

## Principali **attività** dell'OMC sono:

- Negoziare la riduzione o l'eliminazione degli ostacoli agli scambi e concordare norme per la gestione del commercio internazionale;
- Gestione e controllo dell'applicazione delle norme concordate dall'OMC;
- Monitoraggio e revisione delle politiche commerciali dei membri, nonché
- Di assicurare la trasparenza degli accordi commerciali regionali e bilaterali;
- Risoluzione delle controversie tra i membri
- Lo svolgimento di ricerche economiche e raccolta e diffusione di dati relativi al commercio a sostegno delle altre principali attività dell'OMC.

## **Principi fondamentali:**

1. Consolidazione tariffaria;
2. Divieto di limitazioni quantitative all'import o export;
3. Nazione più favorita;
4. Non discriminazione tra prodotti simili.

# LE BARRIERE ARTIFICIALI

Nascono da deliberate scelte di politica economica dei governi nazionali; sono una “manipolazione amministrativa” dei flussi commerciali.

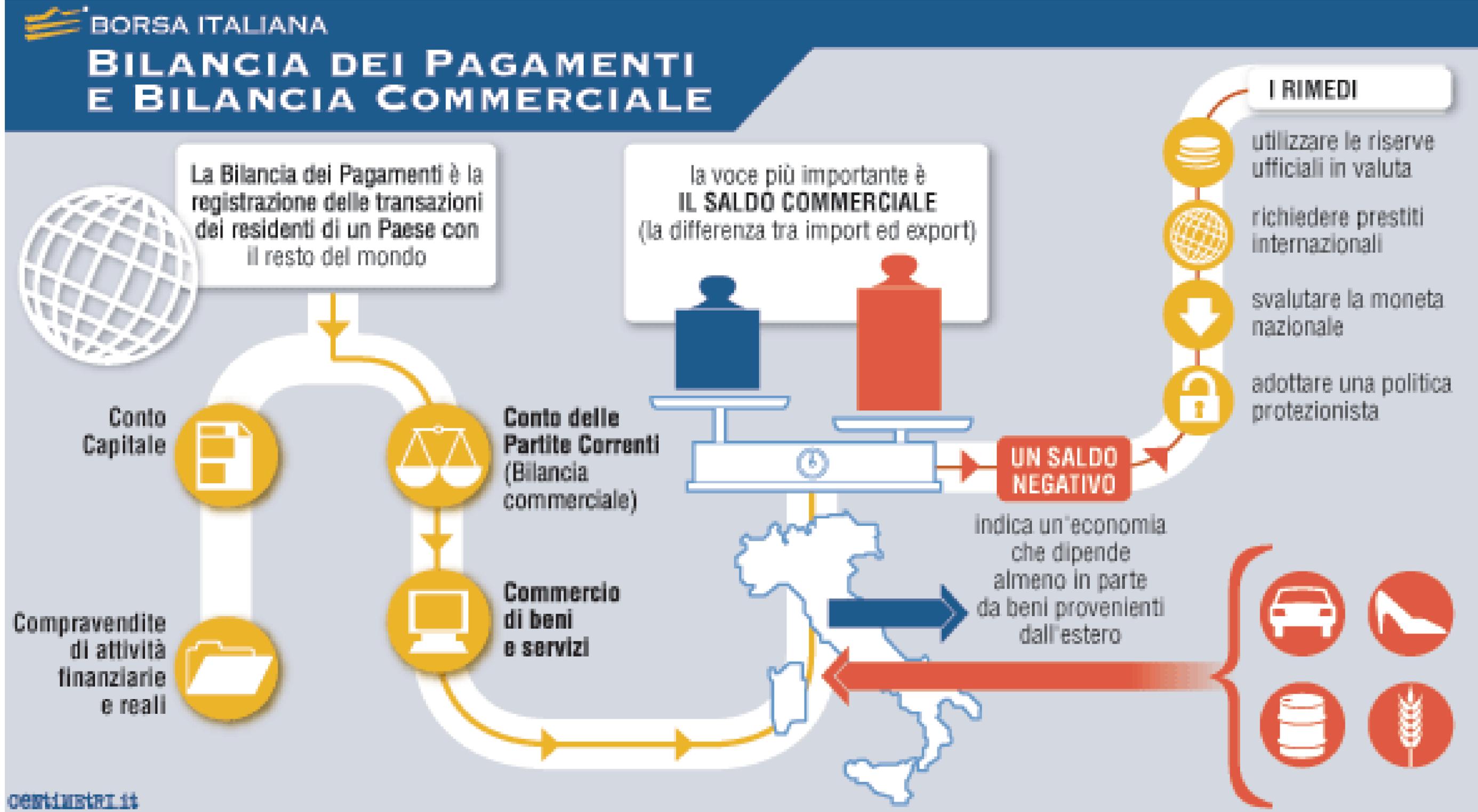
2 tipi: **Tariffarie; Non tariffarie.**

## **Motivazioni alle barriere:**

1. Migliorare la *bilancia dei pagamenti* (è la registrazione delle transazioni dei residenti di un Paese con il resto del mondo).
2. Protezione industria nascente;
3. Protezione dei *settori strategici*;
4. Influenzare le decisioni di localizzazione produttiva (dazi-agevolazioni)

***Non esiste alcun Stato nel quale gli scambi con l'estero siano completamente liberi e sottratti a ogni controllo.***

# Bilancia dei Pagamenti e Bilancia Commerciale



# LE BARRIERE NON TARIFFARIE: contingentamento assoluto e doganale

*Medesimo effetto economico delle barriere tariffarie*

**..medesimo effetto economico delle barriere tariffarie..**

**I. Contingentamento** (in *quantità* o a *valore*) **assoluto** all'importazione (o *quota*) stabilisce una limitazione quantitativa. I soggetti che vogliono importare beni in contingentamento devono avere una *licenza*.

*Si creano problemi di opportunismo ed a doppio imbuto sui prezzi*

**I. Contingentamento doganale** fissa *quantità* di prodotto la cui importazione è consentita dietro il versamento dei normali **diritti doganali**.

*ad esempio i formaggi di latte vaccino, sono spesso oggetto di pratiche di contingentamento in diversi paesi*

# LE BARRIERE NON TARIFFARIE(2): le limitazioni volontarie alle esportazioni

Sono barriere poste in essere sotto il controllo del paese esportatore.

Hanno alla base *ragioni di carattere economico*.

I prodotti oggetto del provvedimento limitativo sono infatti sottoposti a regime delle licenze di esportazione rilasciate dalle autorità del paese venditore entro uno specifico limite quantitativo prefissato.

I paesi importatori devono controllare i certificati di autorizzazione all'export.

In vigore soprattutto negli anni 70-80 e ultimamente dalla Cina tra il 2005 ed il 2009 - caso denominato "TERRE RARE".

# CASO PARTICOLARE DI LIMITAZIONE DELLE ESPORTAZIONI DUAL USE

Un caso particolare di limitazioni delle esportazioni è quello dei prodotti cosiddetti “**dual use**”, ossia i prodotti, inclusi il software e le tecnologie, che **possono avere** un utilizzo sia **civile** sia **militare**, come avviene per molti prodotti dei settori chimico, petrolchimico, meccanico ed elettronico, nati per uno scopo ma che possono essere utilizzati a fini bellici o in settori oggetto di sanzioni, come ad esempio per il comparto petrolifero o nucleare.

La normativa dell’Unione Europea stabilisce che qualunque bene effettivamente duale presentato in dogana per l’esportazione verso paesi Extra UE è soggetto a preventiva autorizzazione

# CASO PARTICOLARE DI LIMITAZIONE DELLE ESPORTAZIONI DUAL USE

Il termine “dual use” identifica quei beni e quelle tecnologie che, pur essendo principalmente utilizzati per scopi civili ed industriali, sono passibili di un utilizzo anche militare, in quanto impiegabili nella fabbricazione o nella manutenzione di armi chimiche, biologiche o nucleari.

Il commercio internazionale di questi beni è controllato e soggetto a procedure particolarmente restrittive previste da diversi accordi internazionali di non proliferazione.

A livello comunitario, l'esportazione dei prodotti a duplice uso compresi nell'elenco di cui, da ultimo, al regolamento UE 2019/2199 della Commissione, che aggiorna l'elenco di controllo dei prodotti a duplice uso sostituendo alcuni allegati del regolamento CE 428/2009, è subordinata ad autorizzazione da parte dell'autorità nazionale competente (per l'Italia dal 1 gennaio 2020 il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale).

# LE BARRIERE NON TARIFFARIE (3): gli embarghi e i divieti di esportazione

Sono barriere poste in essere sotto il controllo del paese esportatore.

Hanno alla base ragioni di *sicurezza nazionale*.

- L'**embargo totale** riguarda la *totalità* delle merci.
- I **divieti** riguardano *determinate categorie* merceologiche.

Solitamente le restrizioni vengono abolite dopo alcuni mesi o anni.

A volte si aggira attraverso *triangolazione* con paesi terzi.

# LE BARRIERE NON TARIFFARIE (4): ostacoli tecnici, misure sanitarie e fitosanitarie

Le norme tecniche contengono previsioni relative alla forma, dimensione, design, alla funzione e alla performance, oltre a prevedere requisiti di etichettatura.

## 2 tipologie di norme tecniche:

1. **Regolamento tecnico:** obbligatori. Senza il possesso, la merce non può essere immessa nel mercato. (es. CE)
2. **Standard:** volontari. Il mancato possesso non preclude l'importazione e/o vendita della merce. Spesso sono utilizzati per certificare la qualità

ISO: [http://www.iso.org/iso/home/store/catalogue\\_ics.htm](http://www.iso.org/iso/home/store/catalogue_ics.htm)

**Misure sanitarie e fitosanitarie:** consistono in restrizioni normative dirette a proteggere la sicurezza alimentare e la salute pubblica, e riguardano anche le procedure di valutazione della conformità dei prodotti (test, ispezioni, quarantena).

Sono state stabilite dall'OMC con l'Accordo SPS. <http://spsims.wto.org/>

# **ACCORDO SULL'APPLICAZIONE DELLE MISURE SANITARIE E FITOSANITARIE**

## **PRINCIPIO:**

ciascun Paese membro ha il diritto di adottare o applicare le misure necessarie ad assicurare la tutela della vita o della salute dell'uomo, degli animali o dei vegetali, purché dette misure non siano applicate in modo da costituire un mezzo di discriminazione arbitraria o ingiustificata tra i membri in cui esistono identiche condizioni o una restrizione dissimulata del commercio internazionale;

# LE BARRIERE NON TARIFFARIE (5): le misure di carattere valutario

## Restrizioni valutarie:

- ossia le limitazioni poste dalle autorità governative o dalle banche centrali di determinati Paesi, **all'esecuzione di operazioni in valuta estera**. Il problema rileva ovviamente quando a porre in essere tali provvedimenti sono Paesi la cui valuta locale è diversa dall'Euro e pertanto sono proprio le operazioni in Euro ad essere limitate;
- Temporanea o definitiva soppressione della convertibilità della moneta

(Ad esempio l'Iraq durante la Guerra del Golfo decise di sopprimere la convertibilità in dollari della propria moneta, oppure alcuni paesi del Sud Est asiatico - Indonesia, Malesia, Filippine a cavallo del biennio 1998 - 1999).

## Cambi valutari multipli:

Discriminazione dei cambi di acquisto e di vendita delle valute straniere, in modo da rendere variamente oneroso l'acquisto delle monete straniere necessarie per fare i pagamenti relativi agli scambi commerciali internazionali. *Solitamente l'onerosità applicata è differente se il bene è di grande utilità o meno per la politica nazionale.*

# LE BARRIERE NON TARIFFARIE (5): le misure di carattere valutario

Può esserci anche un tetto quantitativo all'ammontare massimo di valuta utilizzato per la conclusione di un affare con un operatore straniero. (Es. Iran).

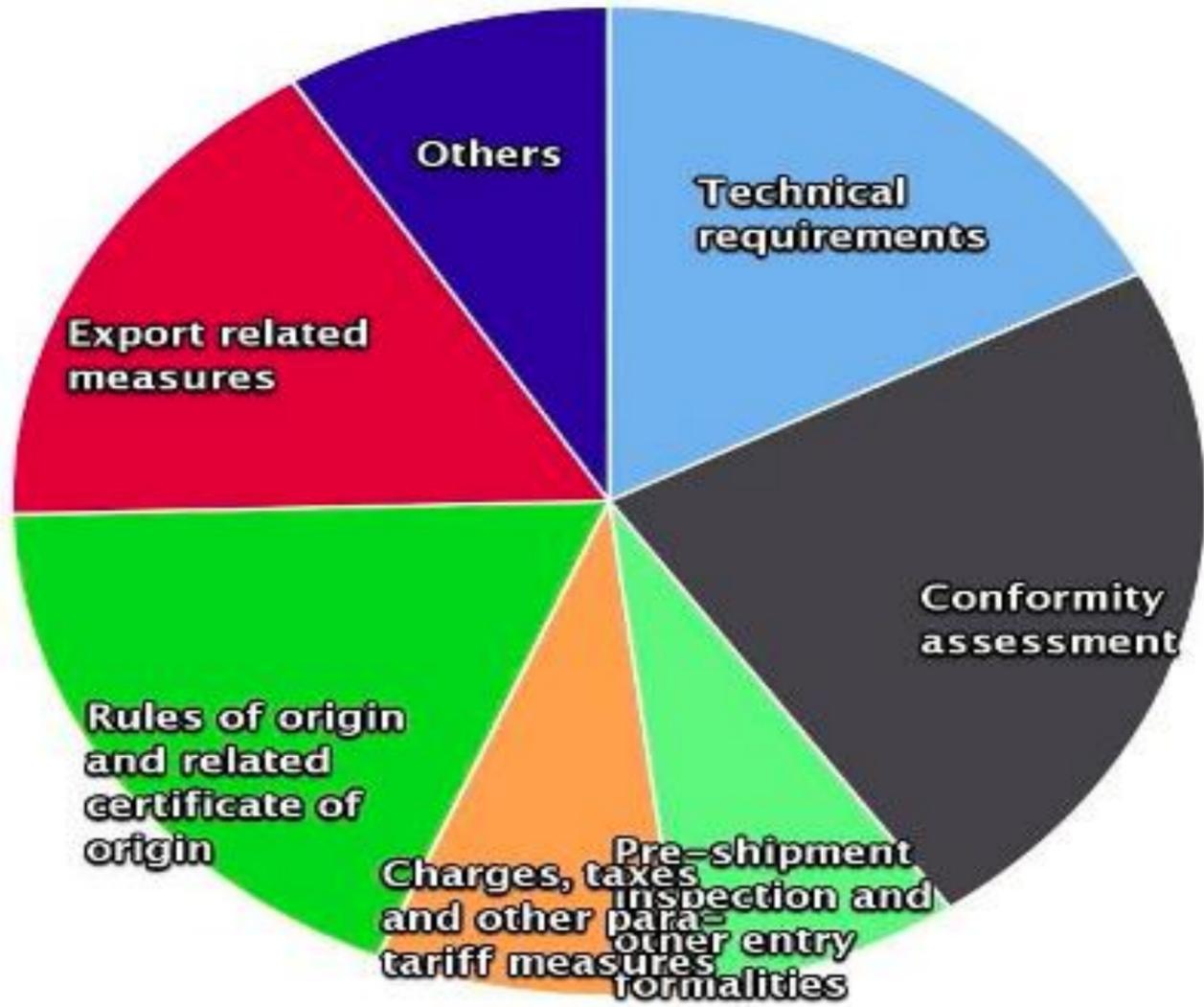
Esiste poi il ***dumping valutario*** esercitato da un paese che aumenti artificialmente le esportazioni svalutando la propria moneta sul mercato dei cambi. È condannato qualora per il Paese importatore ne derivi un danno rilevante alla produzione nazionale o ne risulti sensibilmente ritardata la crescita del settore in questione.

In tutti questi casi, l'esportatore o investitore può trovare ostacoli, rallentamenti o addirittura impedimenti nel ricevere pagamenti o comunque somme di denaro a vario titolo che legittimamente gli spettano, senza potersi sostanzialmente opporre.

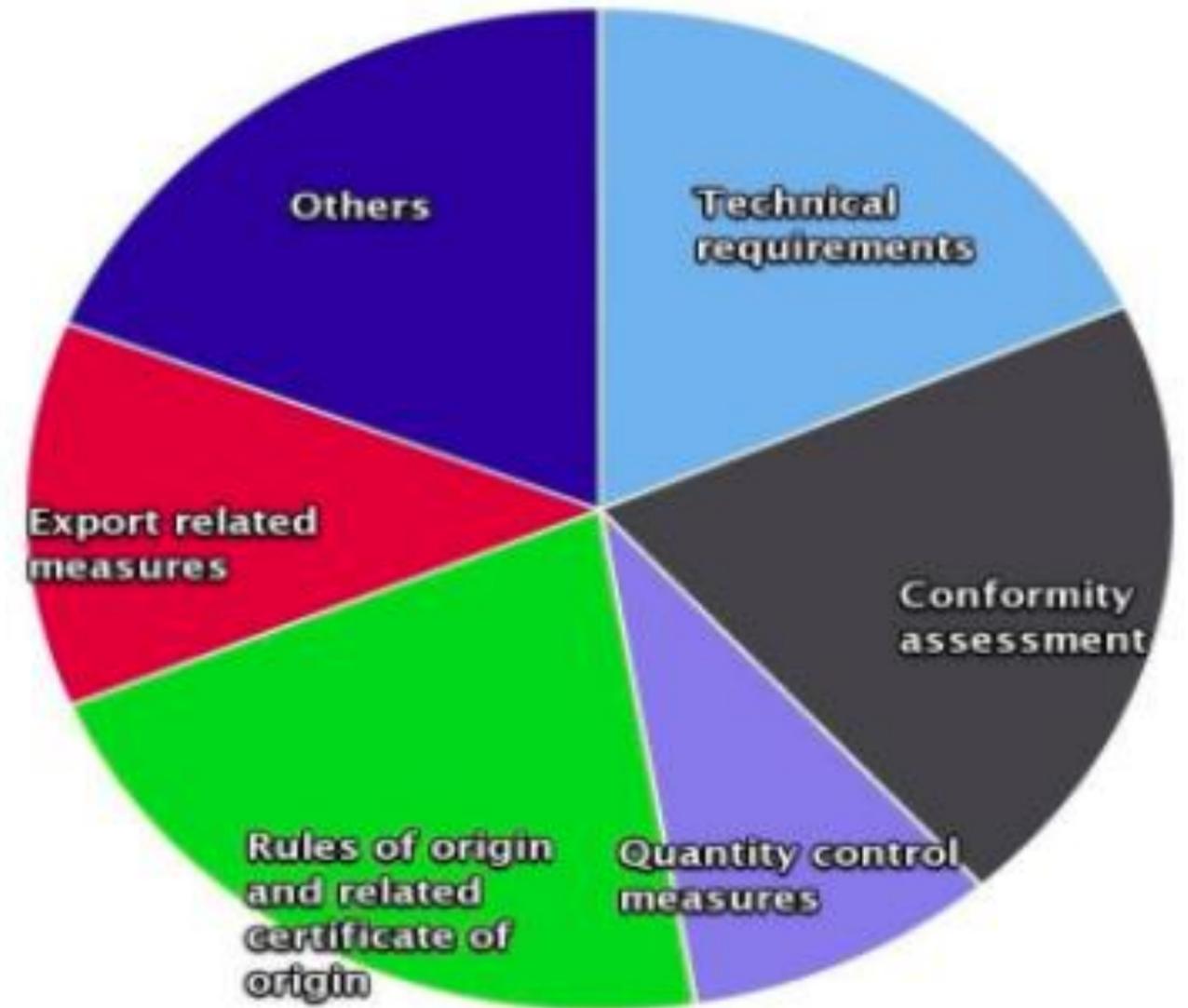
Le restrizioni valutarie vengono sovente adottate allo scopo di rafforzare e proteggere le valute locali nei confronti delle valute più "forti" o comunque maggiormente trattate nei mercati internazionali.

# COMPARE COUNTRY

## Egypt

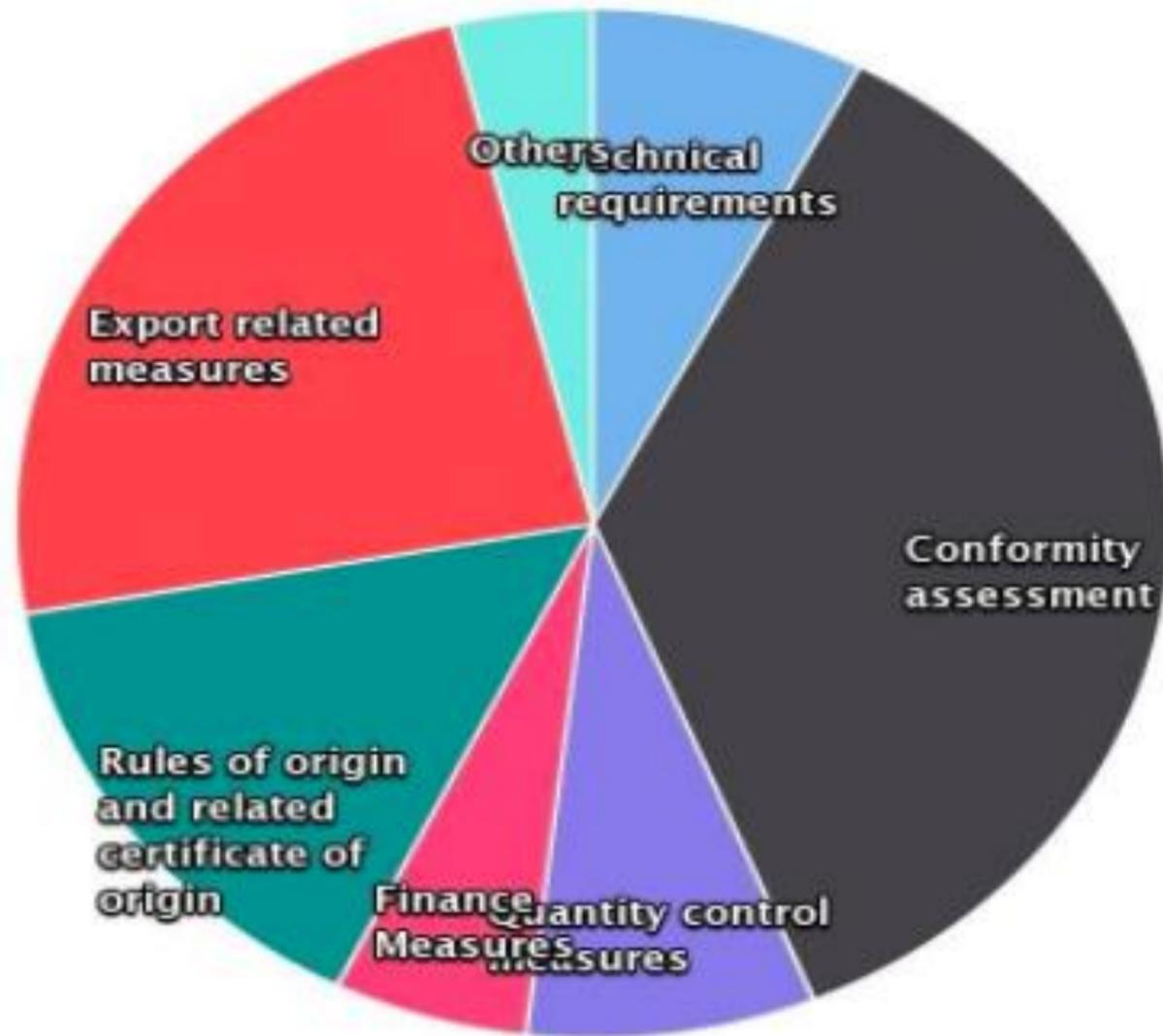


## Kazakhstan

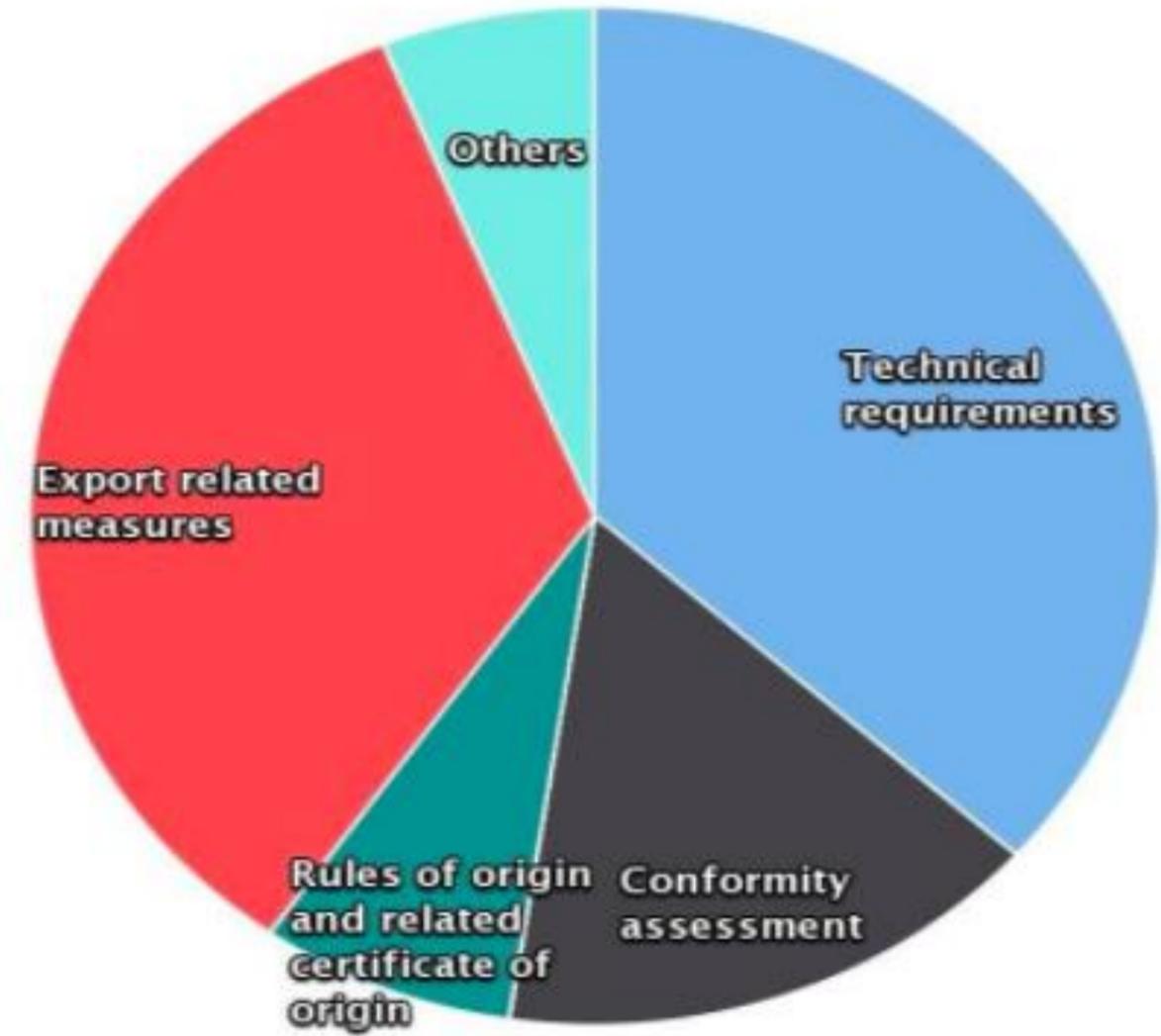


# COMPARE COUNTRY

Tunisia



Indonesia



# ***GLI ACCORDI DI LIBERO SCAMBIO***

## ***cenni***

- **Cosa sono?** Gli accordi di libero scambio sono accordi di diritto pubblico conclusi tra due partner (singoli paesi o unioni transfrontaliere) per garantire il libero commercio.
- **Obiettivi?** Tali accordi mirano a migliorare i rapporti economici con partner importanti in tutto il mondo e a garantire alle imprese del proprio Paese l'accesso ai mercati internazionali il più possibile libero da ostacoli, abbattendo dazi e barriere non tariffarie (ad es. disposizioni tecniche, o prescrizioni relative all'imballaggio o alla marcatura, contingenti) in una vasta gamma di settori economici tra UE e tale Paesi.
- **Perché?** Uno smantellamento tariffario sarebbe vantaggioso sul piano della crescita e dell'occupazione.
- **Chi negozia?** la Commissione Europea, guidata dal commissario UE per il Commercio, rappresenta l'UE al tavolo dei negoziati. La Commissione negozia sulla base delle direttive impartite dal Consiglio, in cui sono rappresentati i governi di tutti gli Stati membri dell'UE.
- **Benefici auspicati?** maggiori scambi; crescita delle due aree; maggiore occupazione; incremento produttivo.
- **Rischi?** minacce per l'ambiente; deregolamentazioni nocive per l'UE; aumento rifiuti; minacce per la biodiversità.

# UE-USA: le barriere non tariffarie? Un eventuale accordo?

Si tratterebbe in caso di ripresa, per volume degli scambi oggetto già in passato di trattative poi bloccatosi, probabilmente del più rilevante negoziato bilaterale contemporaneo. Un eventuale accordo tra Ue e Stati Uniti, sarebbe capace di variare gli equilibri commerciali globali, creando la più grande area di libero scambio del pianeta. Un trattato capace di indicare nuovi standard nelle relazioni bilaterali tra i due blocchi, influenzando le consuetudini internazionali in materia di commercio.

Le relazioni commerciali transatlantiche, costituiscono infatti uno dei pilastri dell'economia globale, costituendo insieme circa il 47% del Pil mondiale e un terzo dei flussi commerciali planetari. Ogni giorno, beni e servizi per circa 2 miliardi di euro sono scambiati bilateralmente tra Ue e Stati Uniti, con investimenti aggregati stock superiori ai 2000 miliardi di euro.

# UE-USA: le barriere non tariffarie? Un eventuale accordo?

Secondo le proiezioni illustrate dalla Commissione europea all'epoca del negoziato TTIP alla conclusione dei lavori dell'High-Level Working Group preposto allo studio della tematica, l'impatto su crescita e occupazione per le due sponde dell'Atlantico ingenererebbe entro il 2027 un incremento del 0,5% del prodotto interno lordo dell'Unione, corrisposto da un aumento dello 0,4% del Pil Statunitense; il tutto, per un ammontare di 86 miliardi di euro supplementari all'anno per l'Unione e 65 miliardi di euro di entrate annuali aggiuntive per l'economia statunitense. Un'accelerazione dell'economia, attraverso la risposta del libero mercato.

# **UE-USA: le barriere non tariffarie? Un eventuale accordo?**

L'obiettivo è decrementare le barriere non tariffarie esistenti all'interno dei rispettivi confini commerciali, come le differenti regolamentazioni tecniche, gli standard e le certificazioni, che costituiscono spesso oneri insormontabili in termini di operatività e onerosità degli scambi.

Si stima infatti che, allo stato attuale, le barriere non tariffarie siano stimabili tra il 10% e il 20% del costo in termini aziendali e di prezzi al consumatore. Il resto dei mutui benefici, difficilmente quantificabili, dovrebbero invece arrivare dall'indotto creato dall'economia di scala globale, attraverso emulazione e sviluppo progressivo del diritto internazionale degli scambi.